

Carissimo Facchini,

Più volte, in questi ultimi otto mesi, ebbi la tentazione di scriverti per chiederti se avevi nulla a dirmi intorno a ciò che ti chiedeva nella mia lettera delli 24 aprile p.p. Se te ne ricordi, trattavo di far comprare al Ministero un centinaio di copie della mia Carosta. Fra le ragioni che ti esponeva allora, e che pareva rendessero facile la cosa, era questa: che il mio libro ha un carattere quasi ufficiale e governativo, riferendosi ad un monumento storico dichiarato nazionale dal Governo stesso, in seguito e per fatto della pubblicazione del libro, e per quale (monumento) il Ministero ordinò studi e scavi, e spese già parecchie migliaia di lire. In attesa di una tua, io non ti scrivo più

nulla, rinunciandomi, come sempre, il
parto brighe e noie, e sapendo che
non hai tempo a sprecare; ed oggi
stevo non te ne avrei scritto, se l'avve-
nimento delle Feste natalizie e del
nuovo anno non me ne avessero fatto
occasione, la quale, senza venir meno
ad un dovere e lasciare insoddisfatto
un bisogno del mio cuore, non avrei
potuto lasciar sfuggire. E siccome
ripegnavami il cominciare da un
augurio per poi venire ad un fatto
che m'interessa, ho preferito di
preporre la cosa secondaria alla prin-
cipale, che è appunto quella di
augurare a te, a' tuoi, a tutte
quelli che ti son cari quel maggior
bene che desidero a me ed alla

mia famiglia. Mia moglie, i
miei figli si uniscono a me per
mandarti il più sincero, il più
caldo, il più felice degli augurii
che tu possa ricevere in questi
giorni.

Amami ed abbiami sempre

tu affetto
Ferretti

Reggio-Em. 23 Dicembre 1886.